

se decide di non votare alle elezioni vive un dramma, se vota Di Pietro lo fa per disperazione». Quindi quell'esigenza di rinnovamento va rispettata come questione politica e «va governata».

LE IPOTESI

Ma il nodo della candidatura non è sciolto. Anche perché si fa presto a passare «dall'immagine dell'eroe a quella del coglione». E una candidatura di testimonianza non avrebbe l'effetto di riaprire i giochi e produrre l'effetto di rimettere al centro «il progetto del partito e i suoi valori».

Una parte dei piombini, come ha messo in evidenza l'intervento di Debora Serracchiani, tende all'endorsement per Franceschini. E il dialogo con il segretario è aperto da tempo. Però nell'assemblea - alla quale hanno parlato sia lui sia Pierluigi Bersani - c'erano anche stati d'animo più provocatori, a causa dei troppi vestiti che il segretario ha dovuto indossare in poco tempo, da vice a traghettatore a rinnovatore. È importante, dice Paola Concia, che siano venuti a parlare, come tutti gli altri, «per cinque minuti».

E allora? Resta in campo l'ipotesi Sergio Chiamparino, che avrebbe il vantaggio, essendo una candidatura nuova, di rompere il gioco delle cooptazioni e di essere una figura che parla al paese. È piaciuto, del suo intervento, il nesso fra libertà individuali e diritti sociali. C'è quella di Ignazio Marino, il cui fascino è legato alla grande questione della laicità.

C'è quella degli anagraficamente giovani. Fra i trenta e i quaranta. Ma qui, probabilmente, si scontano i limiti del «partito orizzontale» che comunica attraverso il web. Pippo Civati, nel suo blog, mette in guardia dai «narcisismi» e fa appello alla modestia come virtù politica.

D'altra parte anche i big che chiedono il ricambio generazionale, come Cacciari, non fanno nomi. Non si schierano. Matteo Renzi, che la sua battaglia l'ha vinta a Firenze propende per Civati. Ma gira anche il nome di Sandro Gozi e, sottolinea Paola Concia, «il Lingotto è stata un'assemblea di donne e di uomini». Cercando un metodo nuovo e facendo i conti con quelli vecchi, intanto si punta alle iniziative esterne. Il prossimo appuntamento è il 4 luglio a L'Aquila, ospiti di Michele Fina, segretario del Pd nella città del terremoto. Trentenne, anche lui sabato scorso era al Lingotto. Per quella data ci saranno state le iniziative politiche dei big. Quella di Veltroni. Quella in cui Bersani presenterà la sua «piattaforma». Poi c'è l'11 luglio, la giornata per il tesseramento. ❖

**Gli emergenti
New media e territorio
per contare nel Pd**



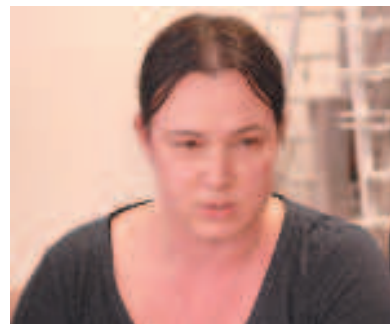
GIUSEPPE CIVATI
33 ANNI
CONSIGLIERE REGIONALE PD IN LOMBARDIA

«C'è una certa insofferenza per le primarie ma lo Statuto del partito non lo abbiamo inventato noi. È così complicato che anche per Barak Obama sarebbe difficile candidarsi. Una terza candidatura autorevole aiuterebbe a mettere al centro la politica»



DEBORA SERRACCHIANI
38 ANNI
NEO DEPUTATA EUROPEA DEL PD

«La cosa più importante che credo sia venuta fuori dal Lingotto è il fatto che il Partito democratico c'è, che sono tante le persone che confidano ancora nel Pd e non intendono tornare indietro, e quindi c'è molto materiale su cui lavorare».



MARTA MEO
38 ANNI
COORDINATRICE DI CIRCOLO, SEGRETERIA PD VENETO

«Il pericolo è che si vada a un congresso di "conta" in cui non si fanno prigionieri. Sarebbe una iattura per noi che vogliamo una partito unito». «Al Lingotto ci siamo accorti di avere una Ferrari, ma questo ci dà delle responsabilità. Una macchina così bisogna imparare a guidarla».

I maledetti cinque peccati capitali dell'establishment

Dal debito pubblico alle questioni civili: le responsabilità dei dirigenti che hanno guidato il partito. Dai mille del Lingotto un progetto: scardinare questo sistema e far vivere il Pd

L'analisi

IVAN SCALFAROTTO
MILANO
politica@unita.it

Eravamo più di mille a Torino, sabato, per l'assemblea dei «piombini». Mille persone a stipare lo stesso Lingotto dove Veltroni, esattamente due anni prima, aveva designato il progetto del Pd. Mille e più persone venute a chiedere a gran voce un partito nuovo e non soltanto un nuovo partito, a chiedere di vedere declinato concretamente quel rinnovamento che i due candidati segretari, Franceschini e Bersani, hanno dichiarato di voler mettere al centro del proprio programma. Un rinnovamento, quello che abbiamo richiesto, autentico, radicale. Che nasce dalla consapevolezza di essere davanti ad una gravissima crisi di consenso costataci 4 milioni di voti, una crisi che rende la prospettiva di tornare al governo nel 2013 remota. Una crisi che in qualche modo conclude un ciclo politico, quello cominciato nel 1994, sancendo la vittoria finale di Berlusconi e del suo modello. Ecco a cosa serve il rinnovamento: a mettere insieme una proposta di governo e una visione del paese veramente alternativa, e alternativa in ogni senso, a quella di Berlusconi. La nostra

attuale classe dirigente purtroppo condivide - per aver governato e per averlo fatto senza l'efficacia necessaria - la responsabilità di molte delle storture del nostro paese.

Il gruppo dirigente che ha guidato questo partito e che si propone di guidarlo in futuro non ha saputo evitare la crescita a dismisura del debito pubblico, il fiorire di un potere economico corporativo; non ha saputo sradicare la criminalità organizzata; non è riuscito a resistere alla tentazione di occupare le istituzioni; è stato incapace di regolamentare nuovi fenomeni sociali e prendere posizione sui diritti della persona. La nuova classe dirigente dovrà essere in grado di impegnarsi su tutti questi fronti e per poter farlo credibilmente dovrà presentare volti e profili non compromessi con queste responsabilità. Al Lingotto, nonostante le attese, non si è voluto parlare di nomi - per ribadire il principio, sovente dimenticato, che le cose da fare devono essere anteposte logicamente e cronologicamente agli organigrammi - ma è stato chiaro che voltare pagina è un esercizio non più rinviabile. Con un terzo nome o senza, questo lo vedremo nelle prossime ore, quello che è chiaro è che l'eredità del Lingotto è viva e con lei è vivo il Pd. ❖

Per la pubblicità su
l'Unità



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
- CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
- ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
- SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
- SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)